

venti anni, quando gli slavi di Croazia e di Serbia, insorgendo contro l'Austria (1848), vedranno piccoli ma solidi reparti bulgari accorrere a rafforzare le loro file per combattere in appoggio alle libertà degli slavi. Poi gli avvenimenti bulgari avranno un ristagno in corrispondenza di quella depressione politica che condusse la Russia alla guerra di Crimea ed al Congresso di Parigi (1856). Infatti in quel Congresso le potenze vittoriose si erano proposte di salvaguardare nell'avvenire l'integrità della Turchia permanentemente minacciata dalla Russia, *impegnandola però ad applicare le riforme* richieste dai cristiani di Serbia e di Grecia. Ma un tale diretto interessamento a nulla concluse, anzi forse peggiorò la situazione poichè il Governo turco comprese come la volontà collettiva europea fosse ancora ben lontana dal superare la ritrosia di ognuno degli Stati ad impegnarsi fino al rischio di una guerra sempre minacciata dalle rispettive irriducibili gelosie; e come esso potesse continuare tranquillamente nel suo giuoco. I bulgari trassero però da quei fatti il vantaggio di trovarsi frammisti i cristiani tutti che, valendosi del solenne impegno preso davanti alle Grandi Potenze, protestavano contro le non mantenute promesse turche; dal che vennero le prime familiarità con gli altri popoli soggetti, e con i russi nuovi amici e naturali protettori (erano allora ritenuti tali in piena fede) di tutti gli slavi balcanici. I russi a lor volta su-